



COMUNICATO STAMPA

INVENTARIO NAZIONALE E INVENTARI LOCALI: METODOLOGIE A CONFRONTO

*Aula Magna – Facoltà di Agraria
Borgo XX Giugno, Perugia
19 aprile 2007 - ore 9:00*

Il confronto tra l'inventario nazionale delle emissioni e alcuni inventari locali per mettere di fronte due diverse metodologie di calcolo; l'aggiornamento del database pubblicato sul sito www.sinanet.apat.it; la presentazione di una linea guida operativa per realizzare un inventario delle emissioni a livello locale e la disaggregazione, sul piano regionale, dell'inventario nazionale per l'anno 2003. Questi gli argomenti affrontati oggi nel corso del seminario “**Il Piano di risanamento della qualità dell'aria e il ruolo degli inventari**”, tenutosi a Perugia, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento dell'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), delle ARPA (Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente) e delle Regioni che, a vario titolo, operano nel campo del controllo e del monitoraggio della qualità dell'aria. In particolare, quanto presentato nel seminario è il frutto di attività finanziate e coordinate da APAT e realizzate con il contributo di Arpa Lombardia, Arpa Toscana e Arpa Umbria.

I lavori sono stati aperti dal Commissario Straordinario dell'APAT, Giancarlo Viglione e da Svedo Piccioni, Direttore generale dell'ARPA Umbria.

“E' necessario non considerare come scontato il fatto che istituzioni e società civile conoscano i risultati del lavoro svolto dall'APAT e dal Sistema Agenziale APAT e ARPA, – ha dichiarato Giancarlo Viglione - non sono solo Enti che eseguono il monitoraggio ambientale, ma il loro ruolo è anche quello di fornire un valido aiuto alle istituzioni nel lavoro di stesura di documenti di rilevante importanza, come i Piani di risanamento”.

Il ruolo svolto dal Sistema Agenziale è interessante ed importante, - ha confermato Svedo Piccioni Direttore Generale dell'ARPA Umbria - ma – ha aggiunto – per essere più utili al Paese dobbiamo fare in modo che il nostro sapere incontri le azioni del Governo. Con le nostre enormi potenzialità, possiamo essere di aiuto alla Ricerca europea e mondiale”.

Uno dei tre pilastri su cui si fonda la conoscenza dell'inquinamento atmosferico, insieme ai sistemi di rilevamento e ai modelli di dispersione degli inquinanti, è rappresentato dagli inventari delle emissioni, come specificatamente dichiarato nella Direttiva Europea 96/62. La diversificazione a livello regionale dell'inventario rappresenta uno strumento fondamentale per la pianificazione territoriale, all'interno di un programma di risanamento della qualità dell'aria; avendo come obiettivo quello di ottenere un quadro completo delle criticità di un determinato territorio, esso permette la stima dell'evoluzione temporale delle emissioni inquinanti.

Gli inventari locali sono, inoltre, un significativo elemento di supporto per la stesura di mappe, utili sia per monitorare le aree “a rischio” che per programmare la distribuzione di nuove sorgenti di emissione, nonché elaborare scenari di intervento, al fine di ridurre l'incidenza di uno o più inquinanti in un'area. I dati contenuti nell'inventario costituiscono i punti di partenza per la stesura

di Piani Urbani Traffico, Valutazione Impatto Ambientale, Piani di Risanamento ecc.

Per gestire l'inquinamento – ha sottolineato Mario Cirillo, responsabile del servizio qualità dell'aria- bisogna individuare fattori limitativi. La mancata individuazione di tali fattori, infatti, crea preoccupazione agli amministratori locali. Il Sistema delle Agenzie ambientali ha il compito di fornire il supporto necessario mettendoli di fronte alle loro responsabilità.

La tavola rotonda del pomeriggio è stata infatti dedicata all'analisi delle problematiche relative a confrontabilità e affidabilità dei dati, alla delineazione di scenari emissivi per l'individuazione di nuove metodologie di sviluppo e, più in generale, alla predisposizione di piani di risanamento.

Dai lavori è emerso che le emissioni di monossido di carbonio, pm10, benzene, ammoniaca hanno registrato un andamento decrescente nelle principali aree urbane con valori più elevati nel 2003 a Roma Taranto e Milano. Il contributo del settore industriale è rilevante, mentre nelle città portuali le principali emissioni derivano dal trasporto marittimo.

Inoltre, dalla mappatura delle emissioni di gas serra risultano in testa Lombardia e Veneto ed in ultima posizione le Marche. Le emissioni regionali sono condizionate dalla presenza di impianti di interesse nazionale.

Perugia, 19 aprile 2007

Ufficio Stampa APAT
06 5007 2049/2407/4079/4064